Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — Roma — Sabato, 10 agosto — Numero 189

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 845 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1522, col quale, previo parere del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri, fu autorizzato il comune di Roma ad adottare l'allegatovi regolamento speciale edilizio, allo scopo di disciplinare la costruzione di nuovi quartieri e di nuove abitazioni così entro come fuori il perimetro del vigente piano regolatore;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Roma 7 giugno 1912, con la quale, nell'adottare il predetto regolamento, si apporta una modifica all'art. 2, comma 1°, sostituendo alla frase « che non debbano servire a completamento di fondi rustici, di ville, ecc. » l'altra « che non debbano servire a completamento di fondi rustici, a ville, ecc. »;

Considerato che tale modificazione non tocca la sostanza del regolamento, nè varia il sistema cui esso è ispirato, ma solo chiarisce il significato e la portata dell'art. 2, comma 1, in favore di una maggiore libertà nella costruzione fuori del piano regolatore ed in modo più rispondente ai criteri espressi dal Consiglio di Stato;

Vista la legge 16 luglio 1907, n. 502;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la modificazione dell'art. 2, 1° comma, del regolamento edilizio speciale di Roma, deliberata dal Consiglio comunale nell'adunanza 7 giugno 1912 e sono quindi sostituite le parole « che non debbono servire a completamento di fondi rustici, a ville, ecc. » alle altre « che non debbano servire a completamento di fondi rustici, di ville, ecc. ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 6 luglio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M.** *il* **Re,** *in udienza del 25 luglio 1912, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro autorizza una prelevazione di L. 105.860 a favore dei Ministeri del tesoro, delle finanze, degli affari esteri e dell'istruzione pubblica.*

SIRE!

Prorogati i lavori parlamentari, si sono ora manifestati, con carattere di assoluta urgenza, gli infraindicati bisogni ai quali il Governo ha riconosciuto necessario provvedere mediante ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste, secondo la facoltà concessagli dall'art 38 della legge di contabilità generale.

Presso gli uffici della Corte dei conti si sono dovuti confermare ed assumere in servizio fino al 31 dicembre 1912, n. 33 impiegati avventizi ai quali occorre corrispondere retribuzioni per un importo complessivo di L. 27.600.

Inoltre è d'uopo inscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro L. 1200 e in quello delle finanze L. 13.800 e così in complesso L. 15.000 per residuo credito per pigioni nonchè per interessi dovuti agli eredi Plutino in dipendenza di mancato deposito di rate di fitto ad essi spettanti per locali concessi ad uso della R. tesoreria e dell'Intendenza di finanza di Reggio Calabria.

Il Ministero degli affari esteri deve d'urgenza provvedere a spese del servizio commerciale all'estero, per le quali occorre la somma di L. 10.000.

Il Ministero dell'istruzione ha poi rappresentata la necessità di inscrivere appositi stanziamenti nel proprio bilancio per far fronte alle spese di speciali insegnamenti di silvicoltura e di agraria nella scuola tecnica di Pavullo nel Frignano, mediante ricorso al fondo di riserva per la somma all'uopo necessaria di L. 14.660.

Da ultimo occorre prelevare L. 38.600 per retribuire 45 impiegati avventizi da confermare in servizio, durante il 1° semestre 1912-913, presso l'Amministrazione centrale dell'istruzione, allo scopo di sopperire alla deficienza numerica del personale di ruolo, nell'attesa che vengano espletati i concorsi all'uopo banditi.

Il seguente disegno di decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà autorizza il prelevamento dal fondo di riserva predetto della camplessiva somma di L. 105.860.

Il numero **847** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti* **del** *Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Vista l'assegnazione di L. 1,000,000 del fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-913;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo 137 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1912-913, è autorizzata una 1ª prelevazione nella somma di lire centocinquemilaottocentosessanta (L. 105,860) da inscriversi ai capitoli degli stati di previsione infraindicati per l'esercizio finanziario predetto:

Ministero del tesoro.

Cap. n. 181-*ter*. Somma residua dovuta agli eredi Plutino per pigioni ed interessi in conseguenza di mancato deposito di rate di fitto ad essi spettanti per locali ceduti in uso della tesoreria di Reggio Calabria . . . L.	1,200 —
» 226. Competenza - Retribuzioni al personale straordinario in servizio temporaneo presso gli uffici della Corte dei conti . . . . . »	27,600 —

Ministero delle finanze.

Cap. n. 266-*ter*. Somma residua dovuta agli eredi Plutino per pigioni ed interessi in conseguenza di mancato deposito di rate di fitto ad essi spettanti per locali ceduti in uso della Intendenza di finanza di Reggio Calabria . . . . L.	13,800 —

Ministero degli affari esteri.

Cap. n. 37. Contributi ad istituzioni geografiche commerciali ecc . . . . L.	10,000 —

Ministero dell'istruzione pubblica.

Cap. n. 87. R. scuole tecniche, RR. istituti tecnici e nautici - Personale di ruolo ecc. . . . . L.	5,510 —
» 91-*ter*. R. scuola tecnica, con corso complementare per l'insegnamento dell'agraria e della silvicultura in Pavullo nel Frignano - Spese per l'affitto e la manutenzione dei locali e delle aree per gli insegnamenti sperimentali - Spese per l'acquisto e la manutenzione della suppellettile scolastica e scientifica per le esercitazioni pratiche e per la coltivazione degli orti agrari - Spese di ufficio e di rappresentanza - Remunerazioni al personale di segreteria e di basso servizio. . . . . »	9,150 —
» 231-*ter*. Paghe e compensi al personale avventizio temporaneamente assunto per i servizi urgenti del Ministero . . . . »	38,600 —
L.	105,860 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e

dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 25 luglio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 848 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 21 marzo 1912, n. 191, con la quale sono stati creati i buoni del tesoro quinquennali;

Veduto il Nostro decreto 5 aprile 1912, n. 292, con cui è stata autorizzata una prima emissione di detti buoni per l'ammontare di L. 250.000.000 con decorrenza degli interessi dal 1° aprile 1912, in conto dei 300 consentiti dalla legge suindicata per provvedere alle spese ferroviarie;

Veduto il Nostro decreto 16 maggio 1912, n. 452, col quale furono fissati i contrassegni relativi ai buoni sopraindicati;

Veduto il Nostro decreto 14 luglio 1912, n. 765, che autorizza una ulteriore emissione di buoni del tesoro quinquennali, sotto l'osservanza delle prescrizioni degli articoli 2, 3 e 4 del decreto 5 aprile 1912, n. 292, nonchè di quelle del decreto 14 aprile 1912, n. 444, per lo ammontare di cinquanta milioni di lire a complemento dei 300 milioni consentiti dalle vigenti leggi per provvedere alle spese ferroviarie;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I cinquanta milioni di buoni del tesoro autorizzati col Nostro decreto 14 luglio 1912, n. 765, portano i contrassegni stabiliti col decreto 16 maggio 1912, n. 452, sopracitato, colle varianti appresso indicate; giusta i modelli visti, d'ordine Nostro, dal ministro del tesoro e uniti al presente decreto:

a) nell'*ornato* la targhetta a destra porta la leggenda « R. decreto 14 luglio 1912, n. 765 »;

b) nel *testo* il numero progressivo è preceduto sulla stessa linea dalla leggenda « II emissione ». Nelle cedole questa è stampata verticalmente nel lato sinistro;

c) i buoni con capitale ed interesse pagabili solo nel Regno portano la leggenda « pagabile nel Regno » stampigliata sul *recto* del titolo e delle cedole semestrali in senso diagonale dall'alto al basso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 25 luglio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente Regio decreto:

N. 846

Regio Decreto 18 luglio 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate a vari Comuni delle Provincie del Mezzogiorno continentale e della Sicilia le quote di concorso governativo per gli anni 1907, 1908, 1909, 1910 e 1911 per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma dei RR. carabinieri.

Con R. decreto del 30 giugno 1912:

Strazza cav. Guido, capitano legione Roma, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 5 maggio 1912:

Cavalli-Molinelli Emanuele, capitano 68 fanteria, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 16 maggio 1912, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 12 luglio 1912:

Oddo Alberto, capitano 5 bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Diana Giulio, id. 63 fanteria — Okresek Carlo, id. 56 id., collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Cavicchi Domenico, tenente 14 id., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 6 luglio 1912:

Rangoni Macchiavelli marchese conte cav. Luigi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 4 luglio 1912, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Volpicella Luigi, tenente id. per infermità non provenienti da cause di servizio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 18 maggio 1912.

Con R. decreto del 12 luglio 1912:

Colongo Ottavio, tenente reggimento lancieri di Vercelli, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

(*Continua*).

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio centrale II)

ESERCIZIO 1912-1913

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

1ª decade - dal 1° al 10 luglio 1912.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**13,624** (1)	**13,452** (1)	+ 172	**23**	**23**	—	**1,065**	**1,065**	—
Media	**13,624**	**13,512**	+ 172	**23**	**23**	—	**1,065**	**1,065**	—
Viaggiatori	5,560,027 —	5,454,510 69	+ 105,516 31	5,640 —	5,306 84	+ 333 16	42,786 —	42,328 83	+ 457 17
Bagagli e cani	260,400 —	258,325 08	+ 2,074 92	180 —	171 38	+ 8 62	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,290,441 —	1,262,251 07	+ 28,189 93	2,430 —	2,280 68	+ 149 32	5,614 —	5,560 06	+ 53 94
Merci a P. V.	6,331,227 —	6,207,986 25	+ 123,240 75	6,750 —	6,358 93	+ 391 07	—	—	—
Totale	13,442,095 —	13,183,073 09	+ 259,021 91	15,000 —	14,117 83	+ 882 17	48,400 —	47,888 89	+ 511 11

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	986 64	980 01	+ 6 63

(1) Esclusi: **la linea Cerignola stazione-Città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago** ed aggiunta la lunghezza delle ferrovie Mestre-Primolano confine; Cremona-Borgo San Donnino e Alessandria-Ovada passate allo Stato col 1° luglio 1912 (Ordini generali 6, 7 e 8 nel Bollettino ufficiale n. 27 de. 4 luglio 1912).

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 20 giugno 1912:

Vita Alfredo, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è confermato in aspettativa per infermità dal 21 maggio corrente anno, e per la durata di due mesi.

Con R. decreto dell' 8 luglio 1912:

Castiglione Giuseppe, aiuto ricevitore del registro di 2ª classe, è collocato in aspettativa a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 14 giugno 1912.

Ciardini dott. Marino, sotto ispettore di 2ª classe delle tasse sugli affari, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° luglio 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 30 maggio 1912:

Petroselli Francesco, archivista di 1ª classe, è nominato archivista di 1ª classe nel ruolo dell'Amministrazione provinciale della pubblica istruzione con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° luglio 1912.

Spiteri Antonino, applicato di 1ª classe, è nominato applicato di 1ª classe nel ruolo dell'Amministrazione provinciale della pubblica istruzione con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° luglio 1912.

Con R. decreto del 20 giugno 1912:

Riva cav. Giuseppe — Magnelli Giuseppe, archivisti di 1ª classe, sono collocati a riposo, in seguito a loro domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1912, col titolo onorifico di archivisti capi.

Con R. decreto del 30 giugno 1912:

Fagioli Virgilio, archivista, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, e per la durata di mesi due, a decorrere dal 3 luglio 1912, con l'annuo assegno di L. 875.

Con decreto Ministeriale del 6 luglio 1912:

Frascogna Castrese — Gatt Antonino — Soave Alberto, archivisti' sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° luglio 1912, con riserva di anzianità.

Vozzi Alessandro — Brescia Salvatore — Rogano Vincenzo — Stirpe Carlo, applicati, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° luglio 1912.

Pecchioli Alfredo — Barbarito Amleto — Giura Giuseppe — Lamanna Roberto, applicati, sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° luglio 1912.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con R. decreto del 30 maggio 1912:

Caminati prof. Giuseppe, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è nominato primo ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale della pubblica istruzione a decorrere dal 1° luglio 1912.

Brigatti Corrado — Porcelli Vito — Marchetti Vincenzo, primi ragionieri di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, sono nominati primi ragionieri di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale della pubblica istruzione, a decorrere dal 1° luglio 1912.

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 % »	449290 566748	59 50 7 —	Bottazzi *Giuseppe* di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Pallanza	Bottazzi *Ettore-Giuseppe* di Giovanni, minore, ecc., come contro
»	614080	35 —	Rosa *Teresa* di *Pietro-Paolo*, nubile, domiciliata in Alba (Cunèo)	Rosa *Maddalena-Anna-Teresa* di *Paolo*, ecc., come contro
»	308744	31 50	Rosa *Teresa* di *Pietro-Paolo*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Savona (Genova)	Rosa *Maddalena-Anna-Teresa* di *Paolo*, ecc., come contro
3.50 % Cat. *A* 3.50 % Cat. *A*	15986 1859	126 — 168 —	Costa *Giovanni Battista* o *Giambattista*, *Caterina* ed *Anselmina* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Frugone Anna di Giovanni Battista, vedova Costa, domiciliati a Nervi (Genova)	Costa *Giovanni-Battista-Ilario* fu Francesco, *Caterina, Battistina, Marianna* ed *Elena-Anselmina-Enrichetta* fu Francesco, minori, ecc., come contro
3.50 % »	449292 566749	59 50 7 —	Bottazzi *Margherita* di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Pallanza	Bottazzi [illegible] *Onorina detta Rita* di Giovanni, minore, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 27 luglio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Numeri delle obbligazioni di 1ª e 2ª categoria del debito redimibile 3 0[0 netto create con la legge 15 maggio 1910, n. 223 ed emesse in virtù del R. decreto 19 maggio 1910, n. 251, state sorteggiate nella 2ª estrazione seguita in Roma il 1° agosto 1912 per l'ammortamento al 1° ottobre 1912

N. 3200 obbligazioni di 1ª categoria

Dal	5481	al	5520	Dal	6121	al	6160
»	9921	»	9960	»	28121	»	28160
»	34321	»	34360	»	36561	»	36600
»	39441	»	39480	»	40481	»	40520
»	51081	»	51120	»	54561	»	54600
»	58201	»	58240	»	62201	»	62240
»	70401	»	70440	»	74801	»	74840
»	77761	»	77800	»	82521	»	82560
»	88201	»	88240	»	89801	»	89840
»	91041	»	91080	»	94321	»	94360
»	95961	»	96000	»	97601	»	97640
»	98081	»	98120	»	98321	»	98360
»	100241	»	100280	»	101721	»	101760
»	107081	»	107120	»	119001	»	119040
»	119921	»	119960	»	132401	»	132440
»	135161	»	135200	»	144161	»	144200
»	144281	»	144320	»	146721	»	146760
»	148081	»	148120	»	151441	»	151480
»	155601	»	155640	»	160881	»	160920
»	161201	»	161240	»	166081	»	166120
»	168801	»	168840	»	197841	»	197880
»	204801	»	204840	»	206121	»	206160
»	215001	»	215040	»	219841	»	219880
»	224441	»	224480	»	227761	»	227800
»	230201	»	230240	»	239481	»	239520
»	240681	»	240720	»	240721	»	240760
»	241241	»	241280	»	241561	»	241600
»	259961	»	260000	»	263521	»	263560
»	264681	»	264720	»	271761	»	271800
»	277801	»	277840	»	280921	»	280960
»	281321	»	281360	»	283721	»	283760
»	283801	»	283840	»	299521	»	299560
»	301521	»	301560	»	303481	»	303520
»	305081	»	305120	»	307481	»	307520
»	311841	»	311880	»	312881	»	312920
»	318081	»	318120	»	328801	»	328840
»	333161	»	333200	»	333241	»	333280
»	335361	»	335400	»	335641	»	335680
»	339001	»	339040	»	339401	»	339440
»	340241	»	340280	»	341041	»	341080

N. 3200 obbligazioni di 2ª categoria

Dal	8961	al	9000	Dal	14241	al	14280
»	15441	»	15480	»	30921	»	30960
»	33601	»	33640	»	38961	»	39000
»	49961	»	50000	»	52161	»	52200
»	54721	»	54760	»	56881	»	56920
»	59081	»	59120	»	72041	»	72080
»	74201	»	74240	»	75801	»	75840
»	76161	»	76200	»	78001	»	78040
»	83521	»	83560	»	83641	»	83680
»	98201	»	98240	»	99161	»	99200
»	104201	»	104240	»	104561	»	104600
»	105161	»	105200	»	107361	»	107400
»	124001	»	124040	»	133601	»	133640
Dal	146681	al	146720	Dal	148241	al	148280
»	148841	»	148880	»	155241	»	155280
»	159401	»	159440	»	163161	»	163200
»	164081	»	164120	»	181881	»	181920
»	187081	»	187120	»	197521	»	197560
»	197761	»	197800	»	200881	»	200920
»	204601	»	204640	»	207161	»	207200
»	208521	»	208560	»	213001	»	213040
»	214321	»	214360	»	215481	»	215520
»	225841	»	225880	»	228361	»	228400
»	230601	»	230640	»	235561	»	235600
»	237801	»	237840	»	238481	»	238520
»	241001	»	241040	»	241841	»	241880
»	262001	»	262040	»	262441	»	262480
»	263281	»	263320	»	263721	»	263760
»	264201	»	264240	»	280801	»	280840
»	283161	»	283200	»	292441	»	292480
»	295441	»	295480	»	295521	»	295560
»	299161	»	299200	»	300441	»	300480
»	310241	»	310280	»	311841	»	311880
»	314001	»	314040	»	314441	»	314480
»	318401	»	318440	»	319121	»	319160
»	321281	»	321320	»	325601	»	325640
»	326281	»	326320	»	327041	»	327080
»	333601	»	333640	»	334041	»	334080
»	335161	»	335200	»	337441	»	337480
»	345521	»	345560	»	347561	»	347600

Le suddette obbligazioni estratte cessano di fruttare interessi con tutto settembre 1912, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° ottobre success., mediante restituzione delle obbligazioni stesse munite delle seguenti cedole semestrali, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Cedole:
dal n. 6 scadenza 1° aprile 1913;
al n. 20 scadenza 1° aprile 1920.

Nel Regno: con mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria che saranno emessi dalla Direzione generale, in seguito a regolare domanda da presentarsi, o direttamente alla Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di finanza.

All'estero: a Parigi, a Londra, Berlino e Vienna.

Roma, il 1° agosto 1912.

Per il direttore generale
Enrici.

Per il direttore capo della divisione
Cuccia.

AVVERTENZA.

Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536.

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 agosto 1912, in L. 101.12.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

9 agosto 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	97,67 62	95,92 62	97 29 58
3.50 % *netto* (1902)	97,44 25	95,69 25	97 06 21
3 % *lordo*	68,15 —	66,95 —	67,29 06

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria.

CONCORSO al posto di insegnante straordinario di matematica ed elementi di fisica e chimica nella R. scuola d'arti e mestieri « Luigi Vanvitelli » di Napoli.

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria) un concorso al posto di insegnante straordinario di matematica ed elementi di fisica e chimica nella R. scuola d'arti e mestieri « Luigi Vanvitelli » di Napoli, con lo stipendio annuo lordo di L. 2000.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice ha facoltà di chiamare ad un esperimento di esame i candidati giudicati migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Il candidato prescelto sarà nominato per un anno e potrà essere confermato di anno in anno. Dopo due conferme e tre anni di non interrotto servizio potrà conseguire la stabilità se risulterà da speciale ispezione che egli possiede le attitudini e le qualità necessarie.

Ove il prescelto sia titolare di altra scuola dello stesso grado dipendente dal Ministero, potrà essere nominato in via definitiva; come pure potrà essere tenuto conto del servizio prestato per una congrua riduzione del periodo di esperimento.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta da bollo da L. 1,20, dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), in plico raccomandato e con ricevuta di ritorno, non più tardi del 15 settembre 1912. Non si terrà conto delle domande che pervenissero dopo il detto giorno anche se presentate in tempo agli uffici postali o ferroviari nè di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita legalizzato a norma di legge;

2° certificato medico di sana costituzione fisica, legalizzato dal sindaco;

3° certificato di immunità penale;

4° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco e legalizzato dal prefetto;

5° diploma di laurea in matematica o in scienze fisiche e matematiche o in ingegneria.

I candidati potranno inoltre presentare tutti quei documenti e lavori che valgano a dimostrare la loro attitudine a coprire il posto messo a concorso.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente bando di concorso. Gli insegnanti delle scuole dipendenti dal Ministero e i funzionari dello Stato, nominati così gli uni che gli altri, con decreto Reale o Ministeriale, sono esonerati dall'obbligo di presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, purchè dimostrino, mediante un certificato rilasciato dal capo immediato dell'Amministrazione a cui appartengono che erano in attività di servizio alla data suindicata.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Alla domanda di ammissione al concorso dovrà essere allegato un elenco, in carta libera e in doppio esemplare, dei certificati, dei documenti e dei lavori inviati.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli e dei lavori.

Il vincitore del concorso, accettando, avrà l'obbligo di assumere servizio entro quindici giorni a datare da quello in cui gli sarà data comunicazione del risultato del concorso.

Per maggiori schiarimenti i concorrenti possono rivolgersi al presidente della Giunta di vigilanza della scuola.

Roma, 7 agosto 1912.

Il ministro
NITTI.

CONCORSO al posto di insegnante di elettrotecnica teorica e pratica nel R. Istituto industriale nazionale « Alessandro Rossi » in Vicenza.

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria) un concorso al posto di insegnante di elettrotecnica teorica e pratica nel R. Istituto industriale nazionale « Alessandro Rossi » in Vicenza, con lo stipendio annuo di L. 4000.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati per ordine di merito e non mai alla pari.

Il candidato prescelto sarà nominato col grado di straordinario per la durata di un anno e potrà essere successivamente confermato di anno in anno. Dopo due conferme e tre anni di servizio lodevole e non interrotto, potrà ottenere la promozione ad ordinario.

Ove il prescelto sia titolare di altra scuola dello stesso grado dipendente dal Ministero, potrà essere nominato in via definitiva; come pure potrà essere tenuto conto del servizio prestato per una congrua riduzione del periodo di esperimento.

Le domande di ammissione al concorso saranno scritte su carta da bollo da L. 1,20 e dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), in plico raccomandato e con ricevuta di ritorno, non più tardi del 15 settembre 1912.

Non si terrà conto delle domande che pervenissero dopo il detto giorno, anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari, nè di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita, legalizzato a norma di legge;

2° certificato medico di sana costituzione fisica, legalizzato dal sindaco;

3° certificato di immunità penale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco e legalizzato dal prefetto;

5° diploma di ingegnere industriale, ovvero diploma di ingegnere civile e certificato di aver compiuto un corso di elettrotecnica e superato i relativi esami finali.

I candidati potranno inoltre presentare tutti quei documenti e lavori che valgano a dimostrare la loro attitudine a coprire il posto messo a concorso.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente bando di concorso. Gli insegnanti delle scuole dipendenti dal Ministero e i funzionari dello Stato nominati così gli uni come gli altri con decreto Reale o Ministeriale, sono esonerati dall'obbligo di presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, purchè dimostrino, mediante un certificato rilasciato dal capo immediato dell'Amministrazione alla quale appartengono che erano in attività di servizio alla data su indicata.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Alla domanda di ammissione al concorso dovrà essere allegato un elenco in carta libera e in doppio esemplare, dei certificati, dei documenti e dei lavori inviati.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli e dei lavori.

Il vincitore del concorso avrà l'obbligo di assumere servizio entro quindici giorni a datare da quello in qui gli sarà data comunicazione del decreto di nomina.

Per maggiori schiarimenti i concorrenti possono rivolgersi al presidente della Giunta di vigilanza.

Roma, 7 agosto 1912.

Il ministro
NITTI.

CONCORSO al posto di direttore della R. Scuola industriale di Cosenza, con obbligo della direzione delle officine e dell'insegnamento delle tecnologie e del disegno relativo.

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria) un concorso al posto di direttore della R. scuola industriale di Cosenza, con obbligo della direzione delle officine e dell'insegnamento delle tecnologie e del disegno relativo, e con lo stipendio annuo complessivo di L. 6000.

Il concorso è per titoli; ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Il candidato prescelto sarà nominato in via di esperimento per due anni trascorsi i quali sarà nominato effettivo, qualora abbia dimostrato di possedere le attitudini e le qualità necessarie.

Ove il prescelto sia titolare di altra scuola dello stesso grado dipendente dal Ministero, potrà essere nominato in via definitiva; come pure potrà essere tenuto conto del servizio prestato per una congrua riduzione del periodo di esperimento.

Le domande di ammissione al concorso saranno scritte su carta da bollo da L. 1,20 e dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), in plico raccomandato e con ricevuta di ritorno, non più tardi del 15 settembre 1912.

Non sarà tenuto conto delle domande che pervenissero dopo il detto giorno, anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari, nè di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita legalizzato a norma di legge;

2° certificato medico di sana costituzione fisica legalizzato dal sindaco;

3° certificato di immunità penale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco e legalizzato dal prefetto;

5° diploma di laurea di ingegnere.

I candidati potranno inoltre presentare tutti quei documenti e lavori che valgano a dimostrare la loro attitudine a coprire il posto messo a concorso.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente bando di concorso. Gli insegnanti delle scuole dipendenti dal Ministero e i funzionari dello Stato, nominati così gli uni come gli altri, con decreto reale o ministeriale, sono esonerati dall'obbligo di presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, purchè dimostrino, mediante un certificato rilasciato dal capo immediato dell'Amministrazione a cui appartengono, che erano in attività di servizio alla data su indicata.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Alla domanda di ammissione al concorso dovrà essere allegato un elenco, in carta libera e in doppio esemplare, dei certificati, dei documenti e dei lavori inviati.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli e dei lavori.

Il vincitore del concorso avrà l'obbligo di assumere servizio entro quindici giorni a datare da quello in cui gli sarà data comunicazione del decreto di nomina.

Per maggiori schiarimenti i concorrenti possono rivolgersi al presidente della Giunta di vigilanza.

Roma, 7 agosto 1912.

Il ministro
NITTI.

CONCORSO al posto di direttore della R. scuola professionale di Intra « Lorenzo Cobianchi », con obbligo della direzione delle officine e dell'insegnamento di tecnologie e di elettrotecnica.

È aperto in Roma, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), un concorso al posto di direttore della R. scuola professionale « Lorenzo Cobianchi » di Intra, con obbligo della direzione delle officine e dell'insegnamento delle tecnologie e dell'elettrotecnica e con lo stipendio complessivo annuo di L. 3500, oltre una indennità *ad personam* di L. 500.

Nei limiti della disponibilità dei locali della scuola potrà essere concesso al direttore l'alloggio gratuito nei locali stessi.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Il candidato prescelto sarà nominato in via di esperimento per due anni, trascorsi i quali sarà nominato effettivo con lo stipendio di L. 4000, qualora abbia dimostrato di possedere le attitudini e le qualità necessarie.

Ove il prescelto sia titolare di altra scuola dello stesso grado dipendente dal Ministero, potrà essere nominato in via definitiva; come pure potrà essere tenuto conto del servizio prestato per una congrua riduzione del periodo di esperimento.

Le domande di ammissione al concorso saranno scritte su carta da bollo da L. 1,20 e dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), in

plico raccomandato e con ricevuta di ritorno, non più tardi del 15 settembre 1912.

Non si terrà conto delle domande che pervenissero dopo il detto giorno, anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari, nè di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita legalizzato a norma di legge;

2° certificato medico di sana costituzione fisica, legalizzato dal sindaco;

3° certificato di immunità penale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco e legalizzato dal prefetto;

5° diploma di laurea di ingegnere industriale, ovvero diploma di laurea di ingegnere civile e certificato di aver compiuto un corso di elettrotecnica e superato i relativi esami finali.

I candidati potranno inoltre presentare tutti quei documenti e lavori che valgano a dimostrare la loro attitudine a coprire il posto messo a concorso.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente bando di concorso.

Gli insegnanti delle scuole dipendenti dal ministero e i funzionari dello Stato, nominati così gli uni come gli altri con decreto Reale o Ministeriale, sono esonerati dall'obbligo di presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 purchè dimostrino, mediante un certificato rilasciato dal capo dell'Amministrazione a cui appartengono, che erano in attività di servizio alla data suindicata.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Alla domanda di ammissione al concorso dovrà essere allegato un elenco, in carta libera e in doppio esemplare, dei certificati, dei documenti e dei lavori inviati.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli e dei lavori.

Il vincitore del concorso, accettando, avrà l'obligo di assumere servizio entro quindici giorni a datare da quello in cui gli sarà data comunicazione del risultato del concorso.

Per maggiori schiarimenti circa l'alloggio, riscaldamento, illuminazione ed altro i concorrenti possono rivolgersi al presidente della Giunta di vigilanza.

Roma, 7 agosto 1912.

Il ministro
NITTI.

CONCORSO al posto di direttore della R. scuola industriale di Benevento, con l'obbligo della direzione delle officine e dell'insegnamento della tecnologia e del disegno.

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), un concorso al posto di direttore della R. scuola industriale in Benevento, con obbligo della direzione delle officine e dell'insegnamento della tecnologia e con lo stipendio annuo complessivo di L. 4000.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Il candidato prescelto sarà nominato in via di esperimento per due anni, trascorsi i quali sarà nominato effettivo, qualora abbia dimostrato di possedere le attitudini e le qualità necessarie.

Ove il prescelto sia titolare di altra scuola dello stesso grado dipendente dal Ministero, potrà essere nominato in via definitiva; come pure potrà essere tenuto conto del servizio prestato per una congrua riduzione del periodo di esperimento.

Le domande di ammissione al concorso saranno scritte su carta da bollo da L. 1,20 e dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), in plico raccomandato e con ricevuta di ritorno, non più tardi del 15 settembre 1912.

Non si terrà conto delle domande che pervenissero dopo il detto giorno, anche se presentate in tempo agli uffici postali o ferroviari, nè di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita legalizzato a norma di legge;

2° certificato medico di sana costituzione fisica, legalizzato dal sindaco;

3° certificato d'immunità penale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco e legalizzato dal prefetto;

5° diploma di laurea d'ingegnere.

I candidati potranno inoltre presentare tutti quei documenti e lavori che valgano a dimostrare la loro attitudine a coprire il posto messo a concorso.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente bando di concorso. Gli insegnanti delle scuole dipendenti dal Ministero e i funzionari dello Stato, nominati così gli uni come gli altri con decreto Reale o Ministeriale, sono esonerati dall'obbligo di presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, purchè dimostrino, mediante un certificato rilasciato dal capo immediato dell'Amministrazione a cui appartengono, che erano in attività di servizio alla data su indicata.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Alla domanda di ammissione al concorso dovrà essere allegato un elenco, in carta libera e in doppio esemplare, dei certificati, dei documenti e dei lavori inviati.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli e dei lavori.

Il vincitore del concorso, accettando, avrà l'obbligo di assumere servizio entro 15 giorni, a datare da quello in cui gli sarà data comunicazione del risultato del concorso.

Per maggiori schiarimenti i concorrenti possono rivolgersi al presidente della Giunta di vigilanza.

Roma, 7 agosto 1912.

Il ministro
NITTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle Antichità e Belle arti

CONCORSO al posto di ispettore nel R. ufficio per gli scavi di Ostia

IL MINISTRO

Vista la legge 27 giugno 1907, n. 386, e il regolamento 1° agosto 1907, n. 608, nonchè l'art. 3 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Decreta:

È aperto il concorso per titoli e con esame al posto di ispettore con stipendio di L. 2500 nel seguente ufficio del ruolo organico del personale per le antichità e belle arti.

Roma, R. ufficio scavi di Ostia.

Coloro che aspirano al suddetto posto dovranno far pervenire al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e belle arti in Roma, Piazza Venezia, n. 11), non più tardi del 30 settembre 1912 la domanda in carta da bollo da L. 1,22 contenente il nome, cognome e domicilio del concorrente.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti debitamente legalizzati:

a) certificato di cittadinanza italiana;

b) atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente ha compiuto l'età di anni 18;

c) certificato penale;

d) certificato di buona condotta morale;

e) certificato medico di sana costituzione fisica;

f) diploma di laurea in lettere;

g) elenco, in carta libera, dei titoli che vengono presentati al concorso.

I documenti *a*), *c*), *d*) ed *e*) dovranno essere di data non anteriore al 31 dicembre 1911.

I concorrenti che già fossero al servizio dello Stato sono esenti dalla presentazione dei documenti *a*), *b*), *c*) e *d*).

I titoli potranno essere così raggruppati:

1. Accademici e scolastici. (Oltre la laurea in belle lettere, i concorrenti potranno produrre tutti gli altri titoli accademici e scolastici che certificano dei loro studi).

2. Scientifici. (Pubblicazioni).

3. Amministrativi. (I concorrenti i quali abbiano servito in pubbliche Amministrazioni indicheranno in modo sommario le mansioni che hanno adempiute. Coloro che presso Amministrazioni pubbliche o anche presso privati avessero avuto incarichi attinenti allo studio e allo sviluppo delle discipline archeologiche avranno cura di specificare l'indole, l'opera, la durata e i risultati del lavoro).

Gli esami consistono in un esperimento scritto e due orali, giusta gli uniti programmi, e si terranno in Roma, nei giorni che verranno designati dalla Commissione esaminatrice.

I vincitori, per conseguire la nomina, dovranno rinunciare a qualunque altro ufficio (art. 72 della legge 27 giugno 1907 sopra citata).

Si riportano gli articoli di legge e di regolamento relativi al concorso a posti d'ispettore.

Roma, 30 luglio 1912.

Il ministro
CREDARO.

Programma di esame.

Esame scritto.

(Durata massima sei ore).

Svolgimento di un tema di archeologia, storia, antichità pubbliche e private, storia dell'arte classica, epigrafia, numismatica e geografia con speciale riguardo all'architettura antica, ai monumenti di Ostia e di Porto e a quelli delle altre città dell'Italia e dell'Impero romano e al materiale che in questo si rinviene.

Esami orali.

A. (Durata massima quaranta minuti).

Le stesse materie dell'esperimento scritto.

L'esperimento sarà accompagnato da prove pratiche su fotografie, e altre riproduzioni di monumenti dell'antichità classica.

B. (Durata massima trenta minuti).

Argomenti tecnici relativi alla conservazione dei monumenti archeologici, alla esecuzione ed illustrazione di uno scavo, materiali costruttivi, inventario, classificazione e ordinamento di oggetti; restauri di bronzi, terrecotte, marmi, pitture, legnami, avorio e vetri; processi di riproduzione.

L'esame sarà accompagnato da uno esperimento pratico.

Dalla legge 27 giugno 1907, n. 386.

Art. 33. — Gli ispettori sono nominati in seguito a concorso per titoli e per esame.

Saranno di volta in volta indicati i titoli necessari per essere ammessi al concorso e il programma dell'esame, nel quale i concorrenti dovranno dimostrare di possedere estese e sicure cognizioni di archeologia e di storia dell'arte.

A parità di merito sarà titolo di preferenza il diploma conseguito nelle RR. scuole di archeologia e di storia dell'arte medioevale e moderna.

Al concorso a ispettore negli scavi e nei musei archeologici non sono ammessi che i laureati in lettere.

Dal R. decreto 1° agosto 1907, n. 608.

Art. 2. — Ove i concorsi sieno indetti anche per esame, le materie di esame sono specificate, salvo ciò che dispone l'art. 9 nell'avviso di concorso.

Esse si riferiscono all'indole speciale dell'Istituto per il quale si fa il concorso.

Art. 3. — In ciascun giorno stabilito per le prove scritte, la Commissione riunita formula il tema sulle materie ed i programmi da svolgersi nel giorno stesso.

Art. 4. — Non è permesso ai concorrenti consultare diari o scritti ancorchè non attinenti al tema, nè di comunicare fra loro e con persone estranee.

Il concorrente che contravviene a queste disposizioni è escluso dall'esame.

La Commissione esaminatrice deve curare l'osservanza delle disposizioni stesse ed ha facoltà di dare i provvedimenti necessari; a tale scopo uno dei Commissari deve restare costantemente nella sala degli esami.

Art. 5. — Compiuto il lavoro ciascun concorrente, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, scrive il suo nome sul foglio che chiude entro una busta datagli dalla Commisione; e insieme al tema la consegna al segretario della Commissione stessa, il quale ripone il tema e la busta entro altra di maggior formato che chiude e suggella apponendovi la firma con l'indicazione del mese, giorno ed ora della consegna.

Il commissario presente controfirma.

Al termine di ogni giorno, tutte le buste vengono raccolte in pieghi che sono suggellati dal presidente e firmati da lui, da uno almeno degli altri commissari e dal segretario.

Quando la Commissione apre la busta, per la lettura del tema, appone su questa e sulla busta contenente il nome del candidato, un identico numero progressivo.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto dopo che tutti gli scritti dei concorrenti sieno stati esaminati e classificati.

Art. 6. — Ogni commissario dispone di dieci punti per ciascuna prova. Sono ammessi alla prova orale i concorrenti che abbiano ottenuto almeno sei decimi dei punti in ciascuna delle prove scritte.

Art. 7. — I concorrenti sono classificati secondo la graduatoria stabilita dalla Commissione esaminatrice.

A parità di merito ha la preferenza quel candidato che abbia prestato servizio utile nell'ordine della sua durata in un'Amministrazione dello Stato.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'azione ferma e decisa del nuovo Gabinetto turco, ben diversa dalla vieta condotta alla quale ci ha fin qui abituati la Turchia, preludia a serio miglioramento della situazione politica interna ed estera dell'Impero ottomano. Il Governo di Muktir pascià cammina diritto al suo scopo rovesciando tutti gli ostacoli che si frappongono, senza quei riguardi, quelle reticenze e quelle lungaggini che hanno sin qui costituito la peggiore colpa della politica turca.

Sciolta la Camera, Muktir pascià ha prima di tutto consacrato l'opera alla pacificazione dell'Albania per far cessare la guerra civile, e in breve tempo ha saputo condurre le difficilissime pratiche in modo che già buona parte degli albanesi e dei malissori hanno

deposto le armi e sono ritornati ai loro campi. Questo prodromo è tal successo del quale giustamente si può presagire il più lieto epilogo. Ora tutta l'attività del Governo è diretta a liberare il paese dal giogo e dalla prepotenza dei giovani turchi, che omai sconfitti lanciano la freccia del parto. Una riparazione era dovuta all'onore della marina turca ed il gran visir ne ha destituito il comandante Rersim pascià, sostituendolo con Tahir bey. Ma v'ha di più.

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* annuncia:

Il Governo ha intenzione di processare dinanzi alla Corte suprema l'ex gran visir Hakki pascià, l'ex ministro della guerra Mahmud Chewket e l'ex ministro degli esteri Rifaat pascià attualmente ambasciatore di Turchia a Parigi, a causa della guerra per la Tripolitania.

Questo telegramma lascia pertanto supporre che quei personaggi del partito Unione e Progresso, ben più che di errori siano responsabili di colpe.

Un altro grave assunto del ministero Muktar è quello di riguadagnare alla patria il partito militare cotanto fuorviato dai giovani turchi. Al dir di questi il Gabinetto di Muktar pascià non avrebbe potuto reggersi appunto perchè in odio agli ufficiali dell'esercito; ma invece anche in questo corpo cotanto disorganizzato e demoralizzato dai giovani turchi, la maggioranza si è dichiarata per il nuovo Ministero, di che ci dà un esempio quella specie di pronunciamento ieri avvenuto nel 5° corpo d'armata di stanza a Salonicco.

Dei molti telegrammi che informano in merito, stralciamo il seguente da Costantinopoli, 9:

Il comandante in capo del 5° corpo d'armata di stanza a Salonicco ha telegrafato al ministro della guerra di avere ricevuto una dichiarazione scritta a nome di 114 ufficiali riunitisi ieri l'altro notte alla caserma militare di Salonicco, firmata dall'ex-matasseriff di Ipek, dall'ex-maggiore Echad Turgut, da due altri maggiori e da parecchi capitani e tenenti.

La dichiarazione è divisa in due parti ed è stata telegrafata al Sultano, al gran visir e a tutti i comandanti dei corpi d'armata e delle divisioni. La prima parte della dichiarazione è conforme ai regolamenti, ma la seconda viola grandemente la legge militare e costituisce un atto di indisciplina.

Appena ricevuta la dichiarazione, il comandante ha riunito alla caserma tutti gli ufficiali dell'esercito attivo, del servizio sanitario e della gendarmeria ed ha loro chiesto se la dichiarazione rispondeva ai loro sentimenti.

Ma solamente una piccolissima minoranza si dichiarò anche per la seconda parte della dichiarazione, tutti gli altri protestarono la loro fedeltà al Governo.

Una inchiesta identica fatta dall'ispettore del 2° corpo d'armata Teki pascià ha dato lo stesso risultato.

Gli ufficiali della divisione di Janina hanno risposto che non avevano interesse di fare altra cosa che il loro dovere militare e che obbedivano a tutti gli ordini del Sultano.

Il comandante del 2° corpo Turgut Chewket ha telegrafato al ministro della guerra che gli ufficiali del suo corpo pensano soltanto a compiere il loro dovere militare.

Un telegramma di Djavid pascià, comandante del 5° corpo di stanza a Monastir, fin qui ritenuto partigiano del comitato Unione e progresso, dice:

L'ordinanza del ministro della guerra la quale vieta agli ufficiali di occuparsi di politica è stata letta alla presenza di tutti gli ufficiali del 6° e 4° corpo di armata e della 4ª divisione e che tutti gli ufficiali hanno giurato di non aderire d'ora innanzi ad alcun partito e di obbedire a tutti i Governi che rispetteranno la costituzione.

***

Quantunque finora il presidente dei ministri della Repubblica francese non si sia ancora abboccato coll'Imperatore Alessandro di Russia, tuttavia il *Rossia* di Pietroburgo, in articolo che dà il benvenuto a Poincaré, dice:

Noi dividiamo l'opinione della stampa russa e di quella estera che l'arrivo in Russia dell'uomo di Stato che dirige la politica estera della potenza amica ed alleata non può essere considerato soltanto come un atto di cortesia internazionale; ma riteniamo nondimeno che nessuno ha motivo di allarmarsi per il nuovo consolidamento dell'alleanza, perchè l'opinione pubblica in Europa ha avuto occasione di convincersi degli scopi sempre più pacifici della alleanza franco-russa, la quale non minaccia alcun interesse europeo.

L'*Echo de Paris*, riferendo un'intervista avvenuta a Pietroburgo tra un giornalista e il sig. Neratow, gerente del Ministero degli esteri, circa la visita di Poincaré, dice tra l'altro:

Gli argomenti di conversazione non mancheranno. La questione bulgara e gli sforzi per il mantenimento dello *statu quo* in Oriente richiameranno la loro attenzione.

Per ciò che riguarda la probabilità di pace fra l'Italia e la Turchia è necessario che la pace sia desiderata dai belligeranti. Cinque potenze sono pronte a intervenire il giorno in cui esse avranno trovata una formula di pace che possa essere accetta dall'Italia e dalla Turchia.

Intanto non vi saranno interventi.

***

L'incidente della bomba di Kotchana ha ancora uno strascico. In proposito si ha da Costantinopoli, 9:

Il ministro di Bulgaria ha raccomandato alla Porta nell'interesse dei buoni rapporti di amicizia e di buon vicinato fra la Bulgaria e la Turchia, di procedere ad una inchiesta ufficiale sulla esplosione della bomba di Kotchana che uccise numerosi innocenti e di punire gli autori dell'attentato che ha provocato profonda impressione ed agitazione in Bulgaria.

Hilmi pascià, ministro della giustizia, si è recato oggi a visitare il ministro di Bulgaria.

Si crede che la Porta sia disposta ad agire energicamente per la punizione dei colpevoli, quantunque la Commissione d'inchiesta nominata non si sia ancora riunita.

Frattanto la stampa di opposizione di Sofia fa una campagna contro il Gabinetto bulgaro che accusa di pusillanimità.

Se la questione della bomba di Kotchana non sarà prontamente risolta, il Gabinetto bulgaro attuale potrebbe dover cedere il posto a un Gabinetto Radoslavoff.

DIARIO DELLA GUERRA

La presa di Misurata.

Il generale Camerana ha inviato al R. Governo la seguente relazione sul combattimento di Misurata, avvenuto l'8 luglio 1912:

I preliminari del combattimento.

Sbarcate le truppe il 16 giugno, respinto il nemico che cercava di contrastarne lo sbarco, occupata l'intera oasi di Kars-Hamet ne

giorno successivo, sarebbe stato forse possibile spingere subito un distaccamento fino a Misurata, giovandosi della disorganizzazione del nemico e del pànico della popolazione.

Ma tale risoluzione poteva forse porre a repentaglio l'esito delle operazioni successive, perchè il distaccamento non avrebbe potuto essere che di forze limitate, per la necessità di lasciare in quei primi giorni alla base una considerevole quantità di truppe per la protezione dello sbarco dei materiali, delle artiglierie e per l'impianto e l'afforzamento di essa.

Il distaccamento che avesse operato subito contro Misurata si sarebbe quindi trovato molto probabilmente in una situazione difficile perchè il nemico, ritiratosi da Kars-Hamet, avrebbe potuto far affluire nuovi rinforzi nel terreno insidioso dell'oasi, isolare il distaccamento e tagliarlo fuori della base. Nè a minori pericoli sarebbe stata esposta anche la base, verso la quale l'avversario, avido di bottino, non avrebbe mancato di vibrare qualche colpo.

S'imponeva perciò la necessità di provvedere alla sistemazione della testa di sbarco con lavori di fortificazione adatti a garantirla col minimo delle forze, per operare quindi col massimo di esse verso Misurata.

Per di più occorreva raccogliere informazioni sul terreno e sul nemico; compiti non facili dato l'esodo della popolazione costiera e la difficoltà di procurarsi informatori sicuri.

Certo il ritardo frapposto fra lo sbarco e l'avanzata concedeva all'avversario la possibilità di rinforzarsi e di meglio consolidarsi nell'oasi; ma d'altro lato, questi coefficienti non potevano influire gran fatto sull'esito delle operazioni quando queste fossero state mature, perchè avrebbero offerto occasione alle nostre truppe di battere l'avversario in un sol colpo.

La sistemazione della base.

In ordine ai concetti sopra esposti tra il 17 giugno e il 7 luglio le truppe si dedicarono con alacrità somma alla sistemazione della base ed ai preparativi per l'avanzata.

Il 7 luglio la sistemazione difensiva della base stessa era compiuta.

Gli stabilimenti funzionavano in modo perfetto. Il servizio delle informazioni aveva potuto raccogliere in questo intervallo sufficienti notizie per porre il comando in condizioni di effettuare a tempo e luogo l'avanzata, con piena cognizione sullo stato del nemico e sul terreno.

Del nemico si sapeva che esso doveva ascendere a circa 5000 armati con fucili di vario modello con forte prevalenza di Mauser e di Martini, che erano con essi più di un centinaio di regolari turchi, e che tutte queste forze comandate dal caimacan di Homs, erano dislocate lungo la fronte che da Milaitan, per il casone Mahmud, si estende lungo il margine orientale dell'oasi di Misurata fino all'opera di Bogula posta a qualche centinaio di metri al sud del margine stesso, con preponderanza di forze verso Milaitan, e che infine il nemico si era fortemente trincerato lungo tutta la fronte oradetta.

I preparativi per il combattimento.

Il 7 luglio le truppe attesero ai preparativi per l'avanzata dell'indomani.

L'attacco doveva svolgersi su due colonne fornite inizialmente dalla brigata mista (50° e 63° regg. fanterie) e rinforzata da un battaglione del 40° fanteria e da una batteria da montagna. Alla colonna di destra venne assegnata la direttrice Milaitan-Suatti-Grara, con obbiettivo il fianco sinistro ed il tergo dell'avversario: quella di sinistra per la direttrice Kasr-Hamet-Zarrug-Misurata doveva attaccare frontalmente.

Agli ordini diretti del comando della divisione dovevano rimanere i battaglioni alpini Mondovì e Verona, un battaglione del 35°, una compagnia di ascari, una compagnia da fortezza, due batterie da montagna ed una da campagna scudata. Tutte queste forze dovevano raccogliersi inizialmente a cavaliere della rotabile di Kasr-Hamat, presso la caserma difensiva, pronte ad intervenire a tempo opportuno nel combattimento.

Nel pomeriggio del giorno 7, intorno alle ore 18, le truppe si ammassarono nei luoghi stessi donde dovevano muovere l'indomani. La brigata mista lungo il margine occidentale dell'oasi costiera, le altre truppe a cavallo della strada Kaar-Kamet-Zanzur, al coperto delle dune e delle opere.

Nello stesso pomeriggio la *Carlo Alberto* e la *Ardea* si portarono dinanzi a Zeira; la *Sardegna* nelle acque del marabutto di Busceifa; il *Duca di Genova* in quegli stessi paraggi; infine il *Re Umberto* e l'*Espero* dovevano sorvegliare la costa di settentrione nel tratto più vicino alla base ed alle posizioni occupate dalle nostre truppe.

L'inizio del combattimento.
La conquista del margine orientale dell'oasi di Misurata.

La notte dell'8 passò tranquilla assicurando alle truppe che dovevano combattere il necessario riposo. Il cielo lievemente coperto ed una leggera brezza mattutina facevano ben auspicare per le condizioni climatiche della giornata, laddove il 6 ed il 7 il caldo era stato soffocante.

Tra le truppe lo spirito elevatissimo, e la coscienza della propria forza, congiunta alla ferma volontà di raggiungere la meta, infondevano quella calma che è foriera di sicura vittoria.

Ciò premesso la narrazione del combattimento si può scindere in tre fasi principali, e cioè la conquista del margine orientale dell'oasi di Misurata, la presa di Zarrug e la marcia su Misurata.

Alle ore 4 del mattino tutti i riparti erano pronti a muovere. All'ala destra il 5° fanteria dietro i trinceramenti a nord della strada Kaar-Hamet-Zarrug in due linee, con una batteria da montagna; alla sinistra il 63° reggimento fanteria in una sola linea al coperto dei trinceramenti e delle ridotte; il battaglione del 40° a portata delle truppe sopradette e quelle a disposizione del comando presso la caserma difensiva.

Lo squadrone di cavalleria all'estrema sinistra della linea aveva spinto pattuglie lungo la strada di Taurgia e verso il deserto.

Sulla base degli ordini emanati la colonna di destra, al comando del colonnello Petitti di Roreto, doveva uscire dalle trincee alle ore 4 e, scendendo dalle dune, puntare decisamente su Milaitan e Ben Mahmud, sul fianco sinistro e sul tergo dell'avversario. Occupato Ben Mahmud, la colonna del 50° per Suatti, Ulad-Babi e Grara, doveva cooperare alla occupazione di Misurata.

La colonna di sinistra, agli ordini del colonnello Villafalletto, uscendo dalle trincee poco dopo il 50° doveva avanzare celeremente, raggiungere una duna a mezzo chilometro dai trinceramenti, collegarsi col 50° ed occupare quindi la duna posta a cavaliere della strada di Zarrug, a circa mezzo chilometro dal margine orientale della Sebca.

Entrambe le colonne dovevano provvedere alla sicurezza sul fianco esterno impiegandovi ciascuna una battaglione.

Alle artiglierie della base era stato dato l'ordine di tenersi pronto ad aprire il fuoco contro il Casone di Ben Mahmud e di cooperare nell'azione con le colonne attaccanti.

Verso le ore 4 e mezzo le prime truppe della colonna di destra che giungevano sulle dune nei pressi di Milaitan, vennero accolte dal fuoco di alcuni gruppi di arabo-turchi che si accrebbero man mano di forze a misura che le nostre truppe procedevano su quel terreno rotto ed insidioso.

La marcia in avanti subì necessariamente un arresto, e, di conseguenza, venne a ritardarsi il movimento aggirante affidato alla colonna di destra. Per affrettarlo, la batteria da montagna Zoppi avanzò sulla linea delle catene, a non più di 300 metri dal nemico; e, con calma ammirevole, prese a battere con fuoco efficacissimo i nemici appostati presso le dune. Contemporaneamente, le artiglierie della base iniziarono i loro tiri contro il casone di Ben Mahmud, sicchè gli arabi-turchi, incalzati dappresso dalle nostre catene e sgominati dai tiri della nostra artiglieria, ben presto cominciarono a rallentare il loro fuoco.

Nel contempo si era schierata la colonna di sinistra prendendo sulla destra contatto con il 50° fanteria, appoggiata dal battaglione del 40°.

Ordinata così la linea di combattimento, le truppe dell'ala destra ripresero la marcia con slancio e continuità ammirabili tendendo alla sinistra dell'avversario. Alle 5,20 gli arabo-turchi cominciarono a cedere sulle dune nei pressi di Milaitan, inseguiti dai battaglioni d'avanschiera del 50° reggimento.

Il movimento - che trascinò seco l'avanzata decisa delle truppe del 63° attraverso la Sebca - suscitò l'intenso fuoco degli avversari lungo tutta la fronte da loro occupata, dai dintorni di Ben-Mahmud fino all'opera di Bogula.

Subito l'artiglieria delle ridotte concentrò il proprio fuoco contro le trincee nemiche a cavaliere della strada di Zarrug e contro i suoi appoggi estremi, ed una batteria scudata avanzò in appoggio delle nostre avanschiere percorrendo la rotabile di Zarrug. Nel contempo il comando della divisione ordinava che le truppe a sua immediata disposizione avanzassero fino al margine occidentale dell'oasi costiera, pronte ad impegnarsi all'occorrenza.

Verso le ore 6 la nostra linea di combattimento si accentuava a nord, nel terreno intricato delle dune, col 50° reggimento fanteria e, verso sud, nel terreno scoperto dalla Sebca col 63° reggimento fanteria. Le nostre catene e batterie contrabbattevano vigorosamente l'avversario che, al coperto dei muricciuoli e dei trinceramenti al margine dell'oasi, resisteva tenacemente sviluppando con disciplina e buona condotta di tiro, un fuoco assai intenso. Ma l'azione concorde ed efficace della nostra fanteria e delle batterie determinò in breve prima un rallentamento e poscia una sosta nel fuoco avversario.

Erano le 6,20. In forza delle difficoltà incontrate nella marcia presso la colonna di destra, si era venuto a manifestare una soluzione di continuità tra il 50° fanteria che era da quella parte, ed il 63° che si trovava dalla parte opposta. Il comandante della divisione provvide a colmarlo inviandovi il battaglione alpini Verona. Successivamente per meglio intensificare l'azione a fuoco e dare impulso all'avanzata, furono fatte avanzare le due batterie da montagna mentre il battaglione alpini Mondovì, quello del 35° e la compagnia di ascari avanzavano tenendosi a portata tattica della prima schiera.

Intanto, sempre sulla destra, ferveva il combattimento sul margine occidentale dell'oasi e l'azione si rompeva in una serie di episodi lungo il terreno delle dune, tra i gruppi di palmizi e presso le case di Milaitan; mentre la colonna di sinistra, facilitata nella sua marcia dal terreno unito della Sebca, poteva procedere più agile e compatta.

Dallo squadrone cavalleggeri di Lucca spinto verso sud a protezione del fianco sinistro, giungevano intanto avvisi della presenza di alcuni gruppi di cavalieri nemici, e, contro quelli si rivolse l'attenzione di un battaglione del 63° che ciò non pertanto non si distrasse dal suo còmpito verso il margine dell'oasi e l'opera di Bogula.

Alle ore 7 le prime truppe della riserva avevano colmato il vuoto sul centro della nostra linea di combattimento. Il fuoco del nemico aveva raggiunto il massimo d'intensità, ma la risoluzione e la vittoria dipendevano pur sempre dall'esito del movimento avvolgente della colonna di destra.

Fu allora che il comandante della divisione decise di lanciare da quella parte il battaglione alpini Mondovì e la compagnia di ascari contro l'ala sinistra dell'avversario.

Erano vicine le ore 8, quando il generale Fara, comandante della brigata mista, ordinò col megafono: Avanti!.... Subito l'intera linea, dal generale al più giovane soldato, con un impeto irrefrenabile si precipitarono sull'avversario, travolgendolo al grido di Savoia!

Sulla destra, il 50° reggimento fanteria occupava ed oltrepassava con due battaglioni i Casoni di Ben Mahmud tanto ostinatamente difesi dagli arabo-turchi, mentre il terzo battaglione vigilava sul fianco. Sul centro i battaglioni alpini Mondovì e Verona, quello del 40° e la compagnia ascari, gareggiando tra loro di slancio e di valore si precipitarono sulle trincee tra la strada di Zarrug ed il Casone di Ben Mahmud. A sinistra l'intero 63° in salda ed ordinata linea si slanciava contro le trincee nemiche a mezzodì della strada e sull'opera di Bogula.

La presa di Zarrug.

Il 50° fanteria doveva continuare la sua avanzata sulla destra della linea di combattimento con il còmpito di aggirare Zarrug da nord. Pronunziata che fosse quest'azione le altre truppe dovevano proseguire nell'avanzata.

Verso le ore 8 1/4 i battaglioni del 50° ripresero la marcia verso Zarrug, sulla destra della rotabile. La batteria da montagna Zoppi avanzò per la rotabile e prese posizione sulla linea di combattimento battendo le case di Zarrug, seguita indi appresso anche dalla batteria da montagna Vannutelli.

Frattanto proseguiva il movimento anche sulla sinistra, ed il 63° fanteria che nella precedente azione si era spostato tutto a mezzodì della strada, diresse i suoi battaglioni in modo da avvolgere Zarrug da quella parte. L'avanzata, per la natura del terreno rotto e frastagliato e per i numerosi abitanti esistenti, si svolse però lenta e circospetta. La batteria da montagna Ott procedeva di conserva col reggimento, aiutandone efficacemente l'azione contro i gruppi arabi che cercavano di ostacolarla.

Sul centro della linea di combattimento, preceduti dalla compagnia di ascari, avanzavano i battaglioni alpini Verona e Mondovì e quello del 40° che, nel loro procedere, sgominavano i nuclei di arabo-turchi che si ostinavano ancora nell'aspra e tenace resistenza.

La nostra avanzata nell'oasi dovette arrestarsi a circa 200 metri dal margine orientale di Zarrug, là dove il nemico, sfruttando gli argini ed i caseggiati, si era raccolto per una estrema e disperata difesa.

Il villaggio di Zarrug è costituito da un aggregato di case - circa cento - disposte quasi tutte a sud della rotabile di Misurata, e comprende due moschee con relativo marabutto; una verso lo sbocco occidentale l'altra verso lo sbocco sud-est del villaggio. La prima più elevata, epperciò più in vista, segnò la direzione di marcia della colonna di destra che rivolse il suo attacco contro il margine settentrionale del villaggio; l'altra più in basso e spostata verso sud, servì di direzione alla colonna di sinistra.

Contro le due moschee si rivolse anche il tiro delle batterie da montagna ritenendole - come infatti erano - buoni capisaldi della difesa del villaggio di Zarrug.

Dalle case verso lo sbocco orientale e dalle moschee il nemico contese infatti l'avanzata dei nostri con un accanimento che confinava con la disperazione. Il terreno coperto ed il combattimento tenace di località accrescevano forza alla resistenza degli arabo-turchi.

Dirigeva personalmente l'attacco il generale Fara che, sulla linea più avanzata delle catene, rettificò la posizione dei riparti più esposti al fuoco e consentì l'entrata in azione della batteria scudata, ad onta della breve distanza dal nemico e della forte copertura del terreno.

Questa batteria (Corsi) avanzando lungo la rotabile fu condotta in posizione dal maggiore Baistrocchi a non più di 200 metri dall'avversario, e mercè l'abile ed energica azione del suo comandante, la cooperazione degli ascari, e degli alpini di scorta, riuscì in breve a collocarsi in posizione sotto una grandine di proiettili nemici battendo le case di Zarrug.

Il nemico avvolto nel fuoco delle nostre batterie, assalito violentementemente dalle nostre fanterie, fuggì alla fine terrorizzato dal paese abbandonandolo in mano ai nostri.

Presa Zarrug, le nostre truppe ricevettero l'ordine di avanzare fino al limite occidentale del villaggio per riordinarsi o rifornirsi di munizioni.

Successivamente le truppe assunsero il seguente schieramento:

50° fanteria a cavallo della strada di Misurata; 63° fanteria a sinistra del 50°; battaglione alpini Mondovì e Verona con la compagnia di ascari in seconda linea; battaglione del 40° fanteria in Zarrug; la batteria scudata presso sbocco occidentale del villaggio; le batterie da montagna Vannutelli e Zoppi a nord della strada presso il 50°; il battaglione del 35° e quello del genio alle spalle delle truppe combattenti col doppio compito di organizzare e di proteggere la linea di comunicazione.

L'opera compiuta da queste ultime truppe fu davvero encomiabile; perchè lavorando con lena interrotta fino a sera, esse riuscirono a porre il villaggio di Zarrug in completo assetto difensivo.

All'estrema sinistra lo squadrone di cavalleggeri proseguì nel suo còmpito di protezione e di vigilanza, mantenendo il contatto contro gruppi di arabi a piedi ed a cavallo.

Marcia su Misurata e presa della città.

Alle ore 11 le nostre truppe ripresero l'avanzata su Misurata. Il 50° a nord della rotabile, il 63° a sud, il battaglione alpini Mondovì dietro il 63°, quello Verona dietro il 50° con la compagnia ascari.

Le batterie da montagna proseguirono la loro marcia con i riparti presso i quali si trovavano. Il battaglione del 40° procedeva dietro ad essi con l'impedimento incolonnato lungo la rotabile.

L'avanzata fu necessariamente lenta per le difficoltà del terreno rotto ed intricato Ma il nemico, ormai in rotta, opponeva solo qua e là deboli resistenze facilmente rovesciate dai nostri. Un tentativo più tenace s'incontrò nullameno verso l'abitato Ras-Bokmar, ma anch'esso venne subito vinto dal 63° fanteria unitamente alla batteria Ott.

Ad onta della caldura, del terreno insidioso e difficile e degli aspri combattimenti di località, le nostre truppe procedevano tuttavia sempre avanti con una fermezza incrollabile. Alle ore 14 esse giungevano in vista di Misurata, ma si imponeva qualche riposo prima di procedere all'occupazione di essa. Ed approfittando di questa breve tregua furono emanati gli ordini per l'accerchiamento e la conquista della città.

La compagnia ascari ed il battaglione alpini Verona dovevano penetrarvi occupando quelli la caserma ed il castello e questo la piazza, il mercato ed i nodi stradali più cospicui.

Per la vigilanza esterna la città doveva suddividersi in due settori, quello a nord venne assegnato al 50° fanteria dalla strada di Zarrug esclusa quella di Sliten compresa; quello a sud venne assegnato al 63° fanteria dalla strada di Zarrug compresa a quella di Sliten esclusa.

Il battaglione del 40° doveva restare a protezione dell'impedimento all'ingresso della città sulla strada di Zurrug; il battaglione Mondovì portarsi in piazza presso al castello, a disposizione; là dove doveva recarsi anche il comando della divisione.

Verso le ore 14,45 le truppe ripigliarono la marcia. Il 50° per accerchiare la città da nord, il 63° per accerchiarla da sud.

Ma i due reggimenti non incontrarono più ostacoli in questa loro avanzata e, mezz'ora dopo, si davano la mano sulla strada di Sliten. Alla stessa ora, preceduto dalla compagnia di ascari e dal battaglione alpini Verona, il Comandante la divisione entrava in città, la traversava senza incontrare il nemico ed innazlava la bandiera nazionale sul Castello che i turchi avevano tentato indarno di incendiare nella fuga.

Nella serata le truppe attesero ai lavori di rafforzamento per garantirsi da qualunque sorpresa nel corso della notte.

Le perdite della giornata ascesero a 23 morti, tra cui 2 ufficiali, ed a 119 feriti fra cui 5 ufficiali.

Le perdite accertate del nemico furono di non meno di 500 morti e di altrettanti feriti.

Come sempre le perdite degli arabo-turchi furono di gran lunga superiori alle nostre, e ciò in causa della superiorità del nostro armamento e del nostro tiro di fucileria e di artiglieria, e dei compatti ed impetuosi assalti alla baionetta.

Le truppe, già veterane quasi tutte di altri combattimenti, dimostrarono in questa azione ammirabile slancio e valore, resistenza fisica e sentimento di disciplina veramente superiori ad ogni elogio. Per di più esse dimostrarono di sapere coraggiosamente avanzare; ed andare all'attacco ed all'assalto abilmente sfruttando le coperture del terreno epperciò subendo perdite relativamente lievi.

In tutti vibrò alto lo spirito della cooperazione e più ancora quello del cameratismo.

Il contegno tenuto poi dall'artiglieria fu davvero superbo perchè essa, in ogni momento, fu in grado di prestare il suo efficace appoggio alla fanteria, non esitando a schierarsi sulla sua stessa linea di combattimento, a pochissima distanza dall'avversario, sotto la grandine dei suoi proiettili.

Cosicchè, nella giornata di Misurata, tutti indistintamente ben meritano l'augusta parola di elogio che S. M. il Re si compiacque di rivolgere ai combattenti per il valore spiegato in questa azione veramente degna di memoria.

Il tenente generale
comandante del distaccamento di Misurata
V. Camerana.

CRONACA ITALIANA

Cortesie internazionali. — Il Governo italiano ha fatto pervenire a quello germanico le espressioni del più vivo rammarico per la immane catastrofe mineraria di Bochum.

Ai nostri soldati. — Un'altra di quelle dimostrazioni spontanee, sentite che il popolo tributa ai bravi nostri soldati quando partono per la guerra, ebbe luogo iersera in occasione della partenza d'un drappello di soldati del 1° genio, diretti a Misurata.

Una gran folla accompagnò i partenti, fra applausi ed evviva, dalla caserma Luciano Manara, in via dei Penitenzieri, fino alla stazione.

Durante il non breve percorso altra folla si aggiunse al corteo, sicchè alla stazione la dimostrazione divenne veramente grandiosa.

Il momento della partenza, alle 23,30, fu solenne: molti n'erano commossi.

I partenti, pur essi commossi, acclamavano a Roma, al Re.

Per le famiglie dei caduti nella guerra. — Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a L. 34.745 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva, a tutto l'8 corr., a L. 5.808.252,95.

Camera di commercio. — Il Consiglio della Camera di commercio di Roma ha tenuto iermattina seduta ordinaria, sotto la presidenza del comm. Tittoni.

Vennero trattate parecchie importanti proposte sul regime doganale in Libia, sulla imposta camerale, sulle liste elettorali e le quotazioni di Borsa.

Per la proposta riguardante la navigazione fluviale Roma-Mare, venne approvato un ordine del giorno plaudente all'iniziativa assunta dall'on. sindaco di Roma per la costituzione di un Comitato promotore fra gli enti interessati, col compito di predisporre e coordinare tutti i provvedimenti preparatori per la esecuzione delle opere.

Approvate altre proposte d'ordine secondario la seduta venne tolta.

Nella diplomazia. — Il segretario di Legazione presso l'ambasciata d'Austria conte Giuseppe Walterskirchen è stato chiamato a prestare servizio al Ministero degli esteri a Vienna.

Lo sostituisce presso l'Ambasciata di Roma il consigliere di Legazione barone Franz proveniente da Dresda.

Ancora danni del maltempo. — In seguito al nubifragio, in vicinanza di Dongo in provincia di Como, vi sono stati danni numerosi, ma non gravi, alle campagne ed alle strade comunali e provinciali. Le Commissioni sono state temporaneamente interrotte.

Nei pressi di Cassano Valcuvia rovinava un muraglione della strada di Monte San Martino, e sono rimaste per tal modo allagate le campagne e vari fabbricati rustici.

A 700 metri a valle dello stesso Comune, le acque del torrente Contravia hanno invaso il molino Franzetti.

Marina mercantile. — Il *Ravenna*, della Società Italia, ha proseguito da Santos per Genova. — L'*America*, della Veloce, è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è giunto a Rio de Janeiro. — Il *Polcevera*, della Società naz. dei S. M., è giunto a Bombay.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 9. — Stamane alle 3,20 vi è stata una forte scossa di terremoto durata tre secondi, in direzione sud-ovest-nord-est.

Grande panico. La popolazione è uscita nelle vie e nelle piazze. S'ignora se vi siano danni.

È probabile che l'epicentro si trovi in altra località vicina.

PARIGI, 9. — Il presidente della Repubblica Fallières ha così telegrafato all'Imperatore Guglielmo:

Apprendo colla più dolorosa impressione la catastrofe avvenuta nella miniera di Bochum. Mi affretto a dirigere a Vostra Maestà colle mie più sincere condoglianze l'assicurazione di tutti i sentimenti di pietà che le famiglie delle vittime m'ispirano.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il terremoto di stamane ha prodotto in città danni leggeri.

Numerose case sono state lesionate e danneggiate.

CRONSTADT, 9. — La corazzata francese *Condé*, con a bordo il presidente del Consiglio Poincaré, è giunta nel pomeriggio ed ha scambiato i saluti d'uso con le batterie di terra.

BOCHUM, 9. — Finora sono stati estratti dalla miniera Lorena 105 cadaveri. Sei cadaveri si trovano ancora sepolti. Un minatore è scomparso.

BOCHUM, 9. — Il numero esatto delle vittime estratte dalla miniera Lorena è di 99 morti e di 25 feriti. Due feriti sono poi morti. Mancano ancora quindici o sedici minatori.

BOCHUM, 9. — L'Imperatore Guglielmo accompagnato dal principe Enrico di Prussia, del cancelliere dell'Impero von Bethmann Hollweg e dal seguito si è recato alla miniera Lorena e ha visitato i feriti all'ospedale.

COSTANTINOPOLI, 9. — Si assicura che il terremoto è stato più violento nei dintorni di Costantinopoli che nella città stessa, specialmente a Terapia.

COSTANTINOPOLI, 9. — L'Arcivescovo di Scutari, monsignor Seroggi dietro preghiera del Governo ottomano si è recato presso i Malissori insorti per cercare di ricondurli alla calma.

GERTHE, 9. Imperatore Guglielmo giunto alla miniera Lorena si è fatto spiegare i particolari del modo con cui si è prodotta l'esplosione.

In seguito l'Imperatore si è intrattenuto assai a lungo con le squadre di salvataggio e con le famiglie delle vittime.

NEW-YORK, 9. — Le corrazzate *Nebraska* e *Connecticut* hanno urtato contro un bassofondo non segnato sulla carta.

La *Connecticut* ha avuto le macchine molto danneggiate e un albero dell'elica spezzato.

PORTO PRINCIPE, 9. — Il generale Tancredo è stato nominato presidente della repubblica.

ESSEG, 9. — L'ex-deputato alla Dieta croata e membro della Camera dei deputati ungherese, Alessandro Popovic, si è suicidato con un colpo di coltello in seguito ad alienazione mentale.

COLOMB BECHAR, 9. — Due spahis incaricati del servizio di corrieri tra Colomb Bechar e Talzaza sono stati uccisi a 15 chilometri da Colomb Bechar come pure uno dei cavalli.

Gli spahis saariani e un distaccamento di senegalesi sono partiti alla ricerca degli uccisori.

CRONSTADT, 9. — Il ministro della marina russo, accompagnato dall'ambasciatore di Francia e dal personale dell'ambasciata, si è recato alle sei a prendere il presidente del Consiglio francese Poincaré, e lo ha condotto a pranzo sul suo yacht. Il presidente del Consiglio francese resta stanotte sul *Condé* e si recherà soltanto domattina a Pietroburgo sullo yacht messo a sua disposizione dal Governo russo.

LONDRA, 9. — Il corrispondente del *Times* da Salonicco afferma che il Comitato Unione e progresso è deciso di opporre una risoluta resistenza al Governo allo scopo di riguadagnare la sua influenza perduta. Alcuni capi Giovani turchi radunano truppe con le quali si recheranno sulle montagne, inciteranno la popolazione alle armi e comincieranno così il conflitto contro il Ministero attuale.

La forza attuale del Comitato, dice il corrispondente, è quasi trascurabile a Salonicco, ove soltanto 103 partigiani del Comitato stesso hanno assistito alla riunione tenuta ieri.

COSTANTINOPOLI, 10. — Una lampada che era stata rovesciata dal terremoto ha provocato un incendio nella città di Tchoplu sulla linea di Adrianopoli. Trecento case sono state bruciate. L'incendio continua.

SALONICCO, 10. — I commercianti di Salonicco hanno chiesto al Governo che tolga lo stato d'assedio il quale nelle sfavorevoli circostanze attuali provoca nuovi danni nei loro affari.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il ministro dell'interno ha invitato la stampa ad astenersi da critiche e da pubblicazioni offensive per l'esercito.

In seguito alla circolare del Governo che vieta ai funzionari di occuparsi di politica, una ventina di funzionari di Costantinopoli, membri del club dei Giovani turchi, hanno dato le loro dimissioni.

Il Governo sta preparando un importante movimento fra i valì e i mutessarif.

Esso ha dato ordine di sorvegliare strettamente gli arrivi e le partenze dei treni e di esaminare accuratamente i bagagli dei viaggiatori. Ha ordinato inoltre ai proprietari degli alberghi e degli alloggi ammobiliati di consegnare alla polizia la lista dei locatari.

SALONICCO, 10. — I capi arnauti hanno consegnato a Ibrahim pascià un documento, che contiene i loro reclami riguardo a tutti i punti sui quali insistono. Essi sono i seguenti:

1. Determinazione e riscossione delle tasse e delle imposte, amministrazione delle finanze secondo gli usi e nelle condizioni adatte all'Albania.

2. Facoltà per gli arnauti di non compiere il servizio militare che nelle provincie di Rumelia, eccetto che in tempo di guerra in cui essi servirebbero anche nelle altre provincie dell'Impero.

3. Nomina di funzionari competenti, onesti e che conoscano la lingua del paese.

4. Fondazione di scuole di agricoltura.

5. Aumento del numero degli istituti di insegnamento.

6. Insegnamento delle lingue estere nelle scuole.

7. Sviluppo del commercio mediante la costruzione di strade e ferrovie.

8. Libertà assoluta di aprire scuole.

9. Organizzazione del *Nahie*.

10. Resa dei conti da parte dei membri del gabinetto Said.

11. Amnistia generale.

12. Restituzione delle armi agli arnauti.

SALONICCO, 10. — Il Governo prevedendo che il Comitato centrale Unione e Progresso organizzerà una campagna di propaganda d'opposizione per mezzo di *meetings* pubblici, riunioni e conferenze,

ha non soltanto proclamato lo stato di assedio a Salonicco, ma anche istituito una Corte marziale.

La popolazione di Salonicco è stata avvertita ufficialmente che gli stabilimenti pubblici dovranno essere chiusi alle 11 di sera e che prima di quest'ora tutti gli abitanti dovranno essere rientrati nelle loro abitazioni.

Il valì di Salonicco, il Caimacan e il capo della polizia sono stati revocati. Il comandante della gendarmeria è stato traslocato. Si rimprovera loro di essere troppo apertamente partigiani del Comitato « Unione e Progresso ».

Il Comitato centrale dichiara di volere astenersi da dimostrazioni di opposizione al Governo.

NOTIZIE VARIE

Monete romane antiche. — Il *British Museum* di Londra ha esposto un bellissima collezione di monete romane d'oro trovate nella città di Corstopotum nel Northumberland.

Le monete sono state regalate al museo dal Ministero del tesoro, che ne è entrato in possesso mediante pagamento di 6000 sterline agli scopritori. Procedendosi a scavi nella località indicata gli operai trovarono dapprima un gruzzolo di quarantotto monete, rinchiuse in una foglia di piombo accuratamente ripiegata.

Poco dopo fu scoperto un vaso di terra, che conteneva altre centocinquantanove monete, la cui data va dal principio dell'Impero di Nerone, alla fine dell'Impero di Marco Aurelio.

Il peso delle monete corrisponde quasi a quello delle sterline moderne.

La più rara tra quante furono rinvenute è quella battuta in onore dell'Imperatrice Faustina, nell'anno 140 dell'èra volgare. Nel recto di questa moneta si vede il busto dell'Imperatore, mentre nel verso è rappresentata la scena di alcune ragazze intente alla loro lezione in una scuola fondata dall'Imperatore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

9 agosto 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	756.80
Termometro centigrado al nord	27.2
Tensione del vapore, in mm.	11
Umidità relativa, in centesimi	41
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	15
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	27.4
Temperatura minima	15 0
Pioggia in mm.	—

9 agosto 1912.

In Europa: pressione massima di 766,8 sul mar Bianco, minima di 750 sulla Polonia russa.

In Italia nelle 24 ore: barometro notevolmente salito e fino a 5 mm. sulle coste adriatiche. Termometro in diminuzione. Venti forti del terzo e quarto quadrante.

Barometro: massimo a 763 a Cagliari, minimo a 759 in Val Padana.

Probabilità: Venti del terzo e quarto quadrante moderati; cielo ovunque sereno o tendente al sereno; temperatura mite; Tirreno mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 agosto 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	25 0	18 5
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	25 4	19 1
Spezia	coperto	molto ag.	22 7	16 9
Cuneo	1/2 coperto		24 0	15 0
Torino	3/4 coperto	—	23 8	15 0
Alessandria	1/4 coperto	—	27 1	16 0
Novara	—	—	—	—
Domodossola	3/4 coperto	—	25 0	8 4
Pavia	coperto	—	28 8	12 7
Milano	3/4 coperto	—	26 6	14 0
Como	coperto	—	25 0	15 0
Sondrio		—	—	—
Bergamo	coperto	—	23 0	14 0
Brescia	nebbioso	—	24 9	13 2
Cremona	1/2 coperto	—	26 6	14 6
Mantova	sereno	—	25 6	15 2
Verona	1/4 coperto	—	26 2	14 3
Belluno	3/4 coperto	—	22 2	12 0
Udine	1/2 coperto	—	24 6	14 9
Treviso	coperto	—	26 0	15 1
Venezia	3/4 coperto	legg. mosso	23 5	16 8
Padova	1/4 coperto	—	24 9	14 6
Rovigo	coperto	—	25 9	14 6
Piacenza	3/4 coperto	—	25 8	15 3
Parma	1/2 coperto	—	26 5	15 7
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	26 0	15 0
Modena	1/2 coperto	—	26 3	15 9
Ferrara	1/4 coperto	—	25 8	15 4
Bologna	1/4 coperto	—	27 3	19 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	27 6	18 6
Pesaro	1/4 coperto	calmo	27 0	17 9
Ancona	sereno	calmo	27 2	19 5
Urbino	1/4 coperto	—	24 3	16 9
Macerata	sereno	—	26 0	18 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	24 5	12 5
Camerino	—	—	—	—
Lucca	coperto	—	24 2	15 8
Pisa	1/2 coperto	—	25 0	16 6
Livorno	3/4 coperto	grosso	24 6	19 8
Firenze	3/4 coperto	—	25 5	14 8
Arezzo	1/2 coperto	—	25 2	12 2
Siena	1/4 coperto	—	25 2	13 8
Grosseto	sereno	—	28 0	13 8
Roma	sereno	—	28 9	15 0
Teramo	sereno	—	31 8	15 0
Chieti	sereno	—	28 6	18 5
Aquila	sereno	—	24 6	12 4
Agnone	sereno	—	26 4	13 7
Foggia	sereno	—	33 8	18 8
Bari	sereno	calmo	30 0	18 2
Lecce	sereno	—	30 0	20 2
Caserta	1/2 coperto	—	28 7	16 9
Napoli	sereno	calmo	25 7	19 4
Benevento	sereno	—	27 5	15 4
Avellino	1/2 coperto	—	26 0	14 6
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	24 0	14 0
Cosenza	sereno	—	29 0	15 5
Tiriolo	1/2 coperto	—	30 6	16 8
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	27 5	22 6
Palermo	sereno	legg. mosso	30 2	17 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	29 5	21 2
Caltanissetta	sereno	—	29 0	23 5
Messina	1/4 coperto	calmo	30 0	12 6
Catania	sereno	calmo	32 6	20 2
Siracusa	sereno	calmo	29 1	12 0
Cagliari	sereno	mosso	28 0	22 0
Sassari	sereno	—	22 9	17 2

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*